

LA RIOJA

La Rioja è una provincia e una comunità autonoma della Spagna settentrionale. Il suo capoluogo è Logroño. Confina con i Paesi Baschi a nord, con la Navarra a nord-est, con l'Aragona a sud-est, e con la Castiglia y León a sud e a ovest. Il fiume Ebro scorre attraverso questa regione, così come il Río Oja, dal quale prende il nome.

È la seconda comunidades più piccola della Spagna, infatti ha la popolazione più bassa; una buona metà delle sue 174 municipalità ha popolazioni inferiori ai 200 abitanti. Quasi metà dei suoi cittadini vive nel capoluogo Logroño. La Rioja è famosa per la sua produzione di vini rinomati.

Essa è localizzata:



La comunidades La Rioja con il suo capoluogo Logroño è un importante tappa del cammino di Santiago de Compostela. Partendo dai Pirenei si procede lungo due varianti: da Roncisvalle (in Navarra) e da Somport (in Aragona). I percorsi si unificano presso la località di Puente la Reina per dirigersi poi verso la

Galizia, attraversando i territori di La Rioja e Castiglia e León. Nella Rioja è molto importante la spiritualità che si manifesta da tempi antichi attraverso il "Camino de Santiago" e la profusione di chiese e monasteri sparsi in tutta la regione.



LA RIOJA NEL SUO ASPETTO FISICO

La Rioja si trova nel centro della metà settentrionale della penisola iberica, sulla riva destra del corso medio del fiume Ebro. Confina a nord con il Paese Basco e Navarra, ad ovest con Navarra e Aragona, a est e a sud con Castilla y León.

Dal punto di vista geografico, il suo territorio presenta una grande varietà di morfologie, con zone di pianura e cime montuose che superano i 2.000 m di altitudine.

In direzione dell'imponente catena del Sistema Iberico, troviamo le montagne della Sierra de la Demanda dove vengono raggiunti i notevoli valori dei 2262 metri del monte San Lorenzo (2262 m) ed i 1877 m della Sierra de Cameros Nuevo (1877 m). Altre vette al di sopra dei 2.000 m di altezza le troviamo nella sua porzione meridionale, con la Sierra Cebollera e le montagne Urbión. L'artefice principale del paesaggio è però sicuramente il fiume Ebro, che interessa tutta la porzione più settentrionale della comunidades, mentre gli altri fiumi più importanti che interessano il bacino dell'Ebro e i territori della regione autonoma di La Rioja, sono il Najerilla, il Leza, l'Alhama, l'Oja, l'Iregua, ed il fiume Cidacos.

A La Rioja troviamo un clima mediterraneo. In inverno appaiono anticicloni termici sulla valle del fiume Ebro che danno alla regione un lungo secco e freddo, in questa situazione sono frequenti nebbie.

Il clima nella Rioja è influenzato dalla topografia. L'effetto barriera della Cordigliera Cantabrica impedisce il passaggio frequente di masse d'aria umide, mentre l'effetto foehn dà alla regione venti secchi e caldi ma non troppo forti. Questa circostanza rende le giornate a La Rioja spesso nuvolose ma non piovose.

I MONASTERI PRESENTI NELLA RIOJA



La Rioja conserva 11 edifici monastici che possono essere visitati. Alcuni si trovano in posti veramente particolari, soprattutto quando si tratta di cinte murarie costruite per favorire il ritiro spirituale, lontano dalle città romane in decadenza nel periodo visigoto. Ne sono un esempio Najera, Santo Domingo, Miranda del Ebro, Logroño.

Due tra i più grandi sono i monasteri di Yuso e di Suso, in piena natura, entrambi appartenenti al comune di San Millán de la Cogolla, uniti fin dalle loro origini.

Il monastero di Yuso conserva le reliquie di Sant'Emiliano. Si narra che, dopo che il re ordinò il loro trasferimento a Nájera, il bestiame che le trasportava si fermò improvvisamente vicino al punto in cui oggi sorge il monastero e fu impossibile farlo andare avanti. Gli abati lo considerarono un segno che indicava la volontà del santo di conservare i suoi resti in quel posto. Fu perciò scelto come luogo su cui costruire il monastero di Yuso.

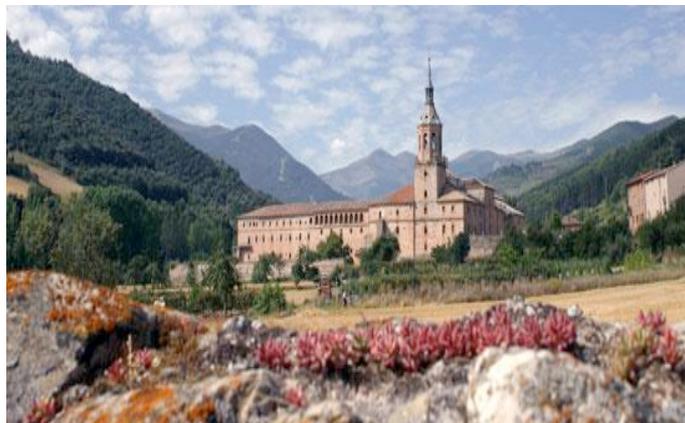
Costruito in stile romanico tra il XV e il XVIII secolo, divenne una comunità benedettina.

Il monastero di Suso, invece, è molto più antico e conserva i diversi stili delle ristrutturazioni subite al passaggio di ogni civiltà. Così potrete osservare tratti visigoti, mozarabi, romanici e persino delle grotte in cui risiedevano gli eremiti.

Due monasteri, due capolavori architettonici dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità.



MONASTERO DI SUSO



MONASTERO DI YUSO

SANTO DOMINGO DE LA CALZADA

Questo paese è stato legato al cammino di Santiago fin dalle sue origini nel secolo XI. "Calzada" significa carreggiata, e per estensione sentiero o cammino.

Santo Domingo (Santo Domenico), un giovane pastore originario della Rioja, fu educato al Monastero di Valuanera e volle entrare nel famoso monastero di San Milàn de la Cogolla.

Quando la sua richiesta fu accolta, divenne assistente di Gregorio di Ostia, il legato Pontificio, che lo ordinò Sacerdote. Alla morte di Gregorio, Domingo si ritirò presso il fiume Oja per condurre una vita eremitica e assistere i pellegrini che andavano verso Compostela.

Si chiamò "De la Calzada" per la sua opera nel mantenimento e miglioramento della vecchia strada romana che portava da Najera a Redecilla.

Nell'anno 1044 costruì un ponte sul fiume Oja, il più famoso di tutta una serie di ponti di cui guidò la costruzione. Edificò anche una cappella dedicata a Santa Maria, un ospedale e un albergo per i pellegrini, oggi ristrutturato.

Quando nel 1076 Alfonso VI di Castiglia conquistò la Rioja, vedendo che il diffondersi del cammino contribuiva al suo progetto di feodalizzazione di quella zona, divenne il protettore del Santo, delle sue opere e della sua città.

Il borgo di Santo Domingo del la Calzada nacque come manciata di case raccolte attorno alla capanna dell'eremita.

Alla morte di Domingo nel 1109 la popolazione era molto cresciuta. La Chiesa di Santo Domingo del la Calzada, dove fu sepolto, fu elevata al rango di Cattedrale poco tempo dopo.

Le opere di Santo Domingo in favore dei pellegrini di Santiago non terminarono con la sua morte. Molte guarigioni miracolose di pellegrini accadute in città si attribuiscono all'intercessione del Santo.

Si racconta di un cavaliere francese posseduto da un demone che fu liberato dallo spirito maligno davanti alla tomba del Santo; o di Bernardo, un pellegrino tedesco del XI secolo, che guarì da una infezione agli occhi durante la visita alla tomba di Santo Domingo.





IL GALLO

Nella Cattedrale presente a Santo Domingo de la Calzada si ritrovano tutti gli stili che hanno destato l'ammirazione degli uomini. Il portale è neo-classico, la bellissima abside è di origine romanica con rialzi in stile gotico, il campanile è barocco.

Ma l'interno è ancor più incredibile!

All'entrata si è accolti dal CANTO DI UN GALLO.

In alto, tutto volute, pinnacoli, decori e merletti, c'è il pollaio più ricco del mondo in cui un gallo e una gallina, candidi, ben lustri e pacifici, attendono alle loro faccende.

Il cammino è fatto di leggende, prodigi, miracoli, ma questo è "il" miracolo che incontrò immenso favore e fu ripreso da letterati, cantastorie e artisti di ogni paese.

Protagonisti sono: un pellegrino, una forca e un gallo.

E questa è la storia.

Un giovane che andava verso Santiago con i suoi genitori, fece sosta a Santo Domingo. La figlia del locandiere s'invaghì di lui e lo tentò, ma egli resistette perché più forte era il richiamo del pellegrinaggio spirituale che stava compiendo. Una donna respinta può diventare terribile e tale fu la vendetta della ragazza. Prese una coppa d'argento e la infilò nel sacco del giovane che, accusato di furto, fu condannato all'impiccagione. I genitori dolenti ripresero il pellegrinaggio fino a Santiago e al ritorno, passando ancora da Santo Domingo, trovarono il figlio che, sorretto dal Santo, pendeva dalla forca ancora vivo.

Subito corsero a dirlo al governatore della città, ma lui non prestò loro fede e, additando i polli arrosto che erano sulla sua tavola, protestò "*Vostro figlio è vivo come i galli che sto mangiando!*" Ma non aveva finito di parlare che i galletti, spennati e rosolati a dovere, si ricoprirono di piume bianche e

cominciarono a cantare. Il giovane fu liberato, il gallo e la gallina trovarono ricca accoglienza nella cattedrale e il detto "*Santo Domingo de la Calzada, donde cantaron nel gallo y la gallina despues de asados*" (Santo Domingo de la Calzada dove cantarono il gallo e la gallina dopo essere stati arrostiti) divenne uno dei ritornelli compostelani più celebri.

La storia, illustrata su magliette e souvenir, è diventata uno dei segni del pellegrinaggio di oggi.



